ALIMENTARE PER IL BARILLA CENTER FOR F&N SERVE UN TRATTATO PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Accordo sul cibo all'Expo: il Bcfn approva l'idea di Letta

Il premier all'Onu: l'Italia potrà farsi promotrice in vista dell'evento

Il Barilla Center for Food & Nutrition accoglie con favore le dichiarazioni del premier Enrico Letta che martedì, a margine dell'assemblea delle Nazioni Unite, ha sottolineato come l'Italia potrà farsi promotrice di un accordo mondiale sul cibo in vista di Expo 2015 a Milano.

«Ispirandosi all'esempio del Protocollo di Kyoto, lanciato nel 1997 per salvaguardare l'ambiente - spiega in una nota il Barilla Center for Food & Nutrition - l'Expo italiano può essere l'occasione per sottoscrivere un trattato che ponga le basi per un futuro sostenibile in cui le persone e il pianeta vivano in armonia. Un ipotetico Protocollo di Milano - viene osservato - potrebbe partire dalle considerazioni sui paradossi del cibo che affliggono il mondo».

Paradossi come l'«accesso ed eccesso di cibo» con «quasi un miliardo di persone che non ha accesso al cibo e un numero equivalente di persone che mangia troppo e spesso male»; come il «nutrire la gente, gli animali e le auto» con un «terzo della produzione di cibo nel mondo destinato all'alimentazione del bestiame e una quota crescente dei terreni agricoli dedicata alla produzione di biocarburante» e come lo «spreco alimentare» visto che «ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di cibo ancora commestibile sono sprecate».

Barilla Center for Food & Nutrition Accordo sul cibo all'Expo 2015?

A questo proposito, prosegue il Barilla Center for Food & Nutrition, l'auspicio «è che si possa giungere ad un accordo mondiale sul cibo, sottoscrivendo degli impegni precisi per combattere tali paradossi».

Impegno come «educazione alimentare e a stili di vita sani; riforme agrarie e lotta alla speculazione finanziaria e lotta allo spreco alimentare».

Le parti, chiosa la nota del Barilla Center for Food & Nutrition, «dovrebbero fissare l'obiettivo di ridurre del 50% lo spreco alimentare entro il 2020, tramite campagne mirate ad accrescere la consapevolezza del fenomeno e accordi di lungo termine da attivare sulle filiere agricole, pensati e messi a punto per migliorare la pianificazione alimentare».

Per ridurre lo spreco sarà necessaria una gerarchia di priorità precisa, che parte dalla prevenzione, per passare al riutilizzo del cibo per il consumo umano, per gli animali e infine per produrre energia. ◆

Federalimentare: il settore è in salute

Il fatturato 2013 è già salito del 2,3%

L'industria alimentare made in Italy è in buona salute e quest'anno ha già raggiunto un fatturato di 133 miliardi di euro, con una crescita del 2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

È questo il dato presentato ieri da Federalimentare nell'ambito di un convegno che si è svolto a Food-ing International. «Il risultato – ha detto il direttore generale Daniele Rossi - è particolarmente positivo, in una congiuntura economica come l'attuale, ed è stato ottenuto grazie soprattutto alle esportazioni, che nel 2013 hanno registrato un incremento dell'8,1%, per un valore pari a 26,7 miliardi di euro, consentendo un saldo positivo rispetto alle importazioni di sette miliardi».

«I mercati verso i quali esportiamo maggiormente – ha aggiunto Rossi – continuano a essere Germania, Francia e Stati Uniti, ma una novità importante sono nuovi mercati dinamici ed emergenti quali la Thailandia e gli Emirati Arabi». Il settore alimentare consolida così il suo ruolo di seconda industria manifatturiera in Italia dopo quella metalmeccanica, ma soprattutto conferma nuove potenzialità di crescita, grazie anche ai dieci miliardi di euro annui che il comparto investe in ricerca e innovazione, anche in questi anni di congiuntura certamente molto difficile. Una cosa è certa: l'industria alimentare italiana continua a lavorare sodo per affiancare alla tradizione anche l'innovazione di prodotto e di processo. «Vogliamo essere sempre pronti ad affrontare le nuove tendenze del futuro quali l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità, ma anche a specifici bisogni nutrizionali, come ad esempio quelli legati ad aspetti religiosi, etnici ed etici», ha concluso il presidente di Federalimentare. ◆

InBreve

DOTTORI COMMERCIALISTI

Liquidazione e iter: domani un incontro

L'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Parma organizza insieme all'Istituto di Ricerca Dcec l'incontro intitolato «La procedura di liquidazione: aspetti controversi e spunti per la semplificazione». All'appuntamento, in programma domani alle 9, all'Auditorium di Banca Monte, interverrà come relatore Raffaello Marcello, docente di Economia dei Gruppi e delle Concentrazioni aziendali all'Università di Chieti-Pescara e componente del Comitato Direttivo dell'Irdcec.

REGGIO EMILIA

Bcc, il debutto di Banco Emiliano

Dall'integrazione tra gli istituti di credito cooperativo, Banca Reggiana e Banca di Cavola e Sassuolo prende vita Banco Emiliano. «Questa nuova realtà - si legge in una nota - si colloca tra i più importanti istituti di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna, con 1,72 miliardi di euro di raccolta, 1,17 miliardi di impieghi, 38 milioni di capitale sociale e un patrimonio che sfiora i 136 milioni». La compagine sociale – viene sottolineato – supera le 17.000 unità, con 41 filiali, 29 delle quali in provincia di Reggio Emilia, 5 a Modena, 5 a Parma e due nel Mantovano.

NIDIL-FILCAMS CGIL

Regolare i contratti in associazione

Restano ancora pochi giorni per procedere alla regolarizzazione dei lavoratori assunti con contratti di associazione in partecipazione impropri. Il termine previsto dall'ultima normativa scade infatti il prossimo 30 settembre. Nidil e Filcams Cgil auspicano «che sia solo l'inizio di un percorso che possa portare alla estinzione di questa forma contrattuale che, per come viene utilizzata, in particolare nel settore del commercio, ha dato la possibilità di eludere le assunzioni con contratto subordinato».

Analisi: Arturo Dalla Tana

Niente in Italia è più complicato delle semplificazioni

Niente in Italia è complicato più delle semplificazioni. E poche cose i contribuenti temono più della riduzione delle imposte. Due paradossi che rischiano di essere confermati se andrà in porto la manovra prevista nel Decreto Legge del 12 settembre 2013 (che quindi dovrà essere convertito entro il 12 novembre 2013 per entrare in vigore il 1 gennaio dell'anno nuovo) che riguarda in particolare tutti coloro che intendono acquistare immobili.

In realtà il provvedimento nasce nel 2011 per l'attuazione del federalismo fiscale municipale e doveva costituire un semplice tassello nel riordino della tassazione immobiliare, unitamente alla revisione del Catasto e al riordino dell'allora Ici. Ma poi il Catasto è rimasto quello che era, l'Ici è diventata Imu ed ora è in cerca di una nuova, indefinita, identità. Resta soltanto la presunta riduzione della tassazione degli acquisti e la rozza semplificazione del quadro normativo.

Il provvedimento Prima di provocare rinvii all'anno nuovo di rogiti per i pochi benefici che il decreto offre e corse sconsiderate verso le compravendite per evitare i pesanti danni che potrebbero colpire diverse categorie di compratori, è bene dire che il provvedimento, seppur formalmente in vigore, sarà operativo dal 1 gennaio 2014 e che nel corso del cammino parlamentare sono prevedibili non poche obiezioni. Di cosa si tratta è presto detto. Viene ridotta l'aliquota dell'imposta di registro dal 3 al 2 per cento per l'acquisto di prime case e viene fissata al 9% l'aliquota per l'acquisto degli altri immobili. Le imposte ipotecarie e catastali (che nella versione originaria non dovevano essere applicate) vengono ripristinate per complessivi 100 euro. A fronte di questi modesti vantaggi, l'imposta di registro fissa viene aumentata da 168 a 200 euro e vengono cancellate (ed è qui che il gioco si fa pesante) in nome della semplificazione, tutte le agevolazioni fiscali, salvando soltanto l'acquisto di prima casa.

Chi vince e chi perde In realtà i guadagni per il contribuente sono modesti: risparmierà qualcosa chi acquista la prima casa (un punto in meno d'imposta, peraltro calcolata sul valore catastale) e anche sulla seconda casa c'è un modesto risparmio. Esce trionfalmente dal quadro che si prospetta il non agricoltore che acquista un terreno agricolo (figura peraltro quantomai desueta), che si vede dimezzare l'imposta. Non pare ipotizzabile, come qualcuno spera, che la riduzione delle ipotecarie e catastali coinvolga gli acquisti da impresa di immobili commerciali (se così fosse si risparmierebbe il 4 per cento).

Ben più significativo è l'elenco dei danneggiati: in prima fila gli agricoltori, che acquisterebbero terreni non più all'uno ma al nove per cento; sono a rischio (ma dipenderà in ogni caso dal testo definitivo della norma) i trasferimenti tra coniugi separati o divorziati, che da zero tasse passerebbero al tre o al nove per cento, così come accadrebbe (e qui la cosa si fa odiosa) alle Onlus.

Ancora: gli acquisti di beni culturali e diverse operazioni fra società si vedranno raddoppiate le imposte. Ma forse le reazioni più infastidite si avranno per l'aumento a 200 euro delle tasse fisse, nate in origine come rimborso del lavoro dell'Ufficio Registro (infatti erano di 5000 lire, due euro e mezzo): per tre cessioni di quote da mille euro l'una si pagheranno 600 euro di tasse. E chi compra casa da imprese pagherà 96 euro in più.

A questo punto si vedrà a metà novembre. Non è detto che la partita sia chiusa: per queste semplificazioni e rimodulazioni di imposte il momento non è quello adatto. ◆

GIA NETWORKING FOCUS SULLO SVILUPPO

Pmi, sì all'estero Ma all'interno di un sistema

Pignacca: anche questa iniziativa è pensata per creare sinergie tra gli associati

Antonella Del Gesso

Possono copiarci tutto, ma non la passione e il valore aggiunto che un territorio può conferire ad un prodotto, ovvero l'italianità. Una risorsa preziosa che va tutelata e valorizzata, altro che depredata, perché rappresenta la principale chiave con cui competere, anche a livello internazionale. Importante è però che le nostre aziende, soprattutto se piccole e medie, facciano rete. così riusciranno ad essere abbastanza forti per cogliere le opportunità presenti sui mercati.

Un concetto, quello delle alleanze, caro a Michele Vittorio Pignacca, presidente del Gruppo imprese artigiane che, nel corso dell'incontro «Lo sviluppo delle imprese artigiane e delle pmi nelle attuali condizioni di mercato», nell'ambito del ciclo Gia Networking, sottolinea che «con questa iniziativa diamo continuità ad una formula pensata proprio per creare sinergie e concrete collaborazioni tra gli associati». Anche in tema di internazionalizzazione: «Si può contattare una nuova realtà, ad esempio, usufruendo del supporto delle istituzioni, partecipando a bandi e prestando attenzione alle agevolazioni. Nell'approccio con l'estero poi è fondamentale un cambio di mentalità: occorre vedersi all'interno di un sistema molto più grande, che in realtà è molto vicino a noi». A concordare con Pignacca è Romano Baruzzi, responsabile Ice rapporti con il Nord Est. «Gli enti pubblici hanno un ruolo primario a sostegno delle pmi. Nel nostro caso, la presenza su diversi territori internazionali, ci consente di fornire informazioni, opportunità e suggerimenti utili sui paesi d'interesse». Tra i primi consigli c'è quello di presentare bigliettini da visita, brochure, cataloghi in inglese. Sarebbe già un buon inizio per comunicare nel modo più immediatamente comprensibile «il valore aggiunto, unico, che solo il territorio di appartenenza può conferire. L'italianità dei nostri prodotti va poi raccontata di persona, senza intermediari, per trasmettere al meglio la passione, la credibilità, la storia e la qualità del prodotto». Quanto ai bandi e alle agevolazioni, «si è in attesa delle disposizioni operative del decreto del Fare, che prevede finanziamenti agevolati per investimenti in macchinari, attrezzature, ma anche hardware e software. Inoltre è già operativo un bando regionale per le start up innovative», ricorda la responsabile ufficio credito del Gia, Veronica Formentini, mentre Roberto Ravazzoni, docente di Economia all'Università di Modena e Reggio Emilia, torna sull'importanza di creare alleanze. Brenno Begani del Consorzio Pegaso ha infine presentato lo Sri Lanka come un paese interessante per le nostre imprese. ◆

Gia Networking Un momento dell'incontro che si è tenuto nella sede del Cral Amps.

La testimonianza della società Forme

Piccoli, con un orizzonte internazionale

La domanda è sempre la stessa: è possibile essere una piccola azienda e avere un business internazionale concreto? La risposta è affermativa. Lo dimostra l'esperienza della società Forme, che lavora su licenza di grandi Marchi italiani, «una realtà parmigiana composta da soli 15 collaboratori, ma che nel giro di 25 anni è riuscita non solo ad affermarsi a livello europeo, ma anche a sbarcare ad Hong Kong, una piazza ricca, probabilmente satura, ma dove i brand che contano possono ancora ritagliarsi un loro dignitoso spazio», racconta l'amministratore delegato dell'azienda Oreste Bergamaschi. E che Fiat 500, Vespa, Moto Guzzi, Ape, That's Italia, siano marchi che contano e che hanno sempre contato sin dalla loro nascita lo testimonia la storia stessa, che li ha eletti a simboli del «Made in Italy», della creatività italiana ed espressione del bello stile di vita. Un'eccellenza tutta italiana che Forme ha voluto divulgare il più possibile valorizzando il meglio di un grande Paese rivisitato in oggetti evocativi, gadget, articoli da regalo e accessori moda. Una cassa di risonanza. ◆ A. D. G.

UPI ESPERTI A PALAZZO SORAGNA

Additivi alimentari: norme Ue e novità Un focus il 1° ottobre

Il quadro normativo in materia di additivi alimentari subisce continui aggiornamenti in funzione delle modificazioni introdotte in sede comunitaria e poi nazionale.

Chiarire queste norme, assai complesse e al tempo stesso rilevanti, risulta quindi necessario per assicurare la salubrità degli alimenti e la loro conformità alla legge. Per questo l'Unione Parmense degli Industriali ha organizzato per martedì 1 ottobre con inizio alle 9.30 a Palazzo Soragna l'incontro di approfindimento dal titolo: «Additivi alimentari: aspetti normativi, scientifici e tecnici».

L'incontro dedicherà un focus alle novità introdotte dal Regolamento (Ue) n.1129/2011 che istituisce la lista comunitaria degli additivi consentiti negli alimenti e che è entrato in applicazione a partire dal 1° giugno 2013. Dopo i saluti del direttore dell'Unione Cesare Azzali, interverranno a relazionare: Marinella Collauto, Funzionario Uff. VI Igiene delle tecnologie alimentari del Ministero della Salute sugli aspetti innovativi della normativa comunitaria degli additivi alimentari, e subito dopo Paolo Stacchini, Direttore Reparto Metodologie ed Indicatori per la Sicurezza Chimica nelle filiere Alimentari e Salute Umana dell'Istituto Superiore di Sanità, per un approfondimento sugli aspetti sanitari e le criticità relativi all'uso e al controllo degli additivi alimentari.

L'incontro, moderato da Paolo Pissard, consulente dell'Unione Parmense Industriali in tema di normativa alimentare, dedicherà ampio spazio ai quesiti e a considerazioni sulla normativa che i presenti in sala vorranno porre ai relatori. ◆

Palazzo Soragna Sede dell'Upi.